

## La didattica del ricordo e della comunità

Didattica a distanza nella Scuola dell'Infanzia, è possibile? Siamo partite dalle riflessioni che da questa domanda scaturivano in ciascuna di noi per cercare di trovare una via sensata in questo tempo complicato. La prima riflessione è stata che la Scuola dell'Infanzia è una scuola che si fa insieme. Attraverso osservazioni e confronti di punti di vista; attraverso la ricerca condivisa di risposte a quelle osservazioni. "Hai visto come ha reagito?" "Ma tu cosa ne pensi?" "E se provassimo a fare così?" "Mi è venuta in mente questa cosa". E tutte e tre insieme abbiamo pensato che l'unica cosa che potevamo fare era cercare di fare sentire la nostra vicinanza emotiva, la nostra partecipazione ai bambini e alle loro famiglie. Quello che ci risultava, e tutt'ora ci risulta difficile, è capire come farlo. Perché non volevamo che arrivassero messaggi "personali", di ciascuna di noi (o anche di tutte e tre insieme) in quanto persone; volevamo che arrivasse ai bambini un messaggio che venisse dalla scuola, che usasse i suoi linguaggi, la sua "voce". All'inizio abbiamo pensato di continuare con gli strumenti e i materiali che già stavamo usando prima della sospensione delle attività didattiche. Periodicamente, i genitori ricevevano del materiale sul quale i bambini avevano lavorato a scuola. Ci piaceva l'idea che si ribaltassero i ruoli: di solito sono gli adulti che fanno, che insegnano, che spiegano. In questo caso invece, i bambini diventavano gli esperti: conoscevano il materiale per averlo visto e commentato o per averlo prodotto ed erano in grado di spiegarlo ai genitori. Il primo tentativo è andato male: un vero fallimento. Uno degli ultimi giorni di scuola avevamo visto, insieme ai bambini il pezzo del film delle stagioni relativo alla primavera. Dall'inizio dell'anno avevamo deciso di guardare e lavorare su un film francese (la lingua non importa perché tanto non parlano) che si intitola *Les 4 saisons de Antoine*. Ogni stagione abbiamo visto il pezzo del film relativo e poi con i bambini facevamo le attività che faceva Antonio nel film, all'interno dell'angolo di gioco destinato alle stagioni. Quindi abbiamo inviato il pezzo della primavera attraverso la posta elettronica. Abbiamo chiesto ai bambini di costruire i fiori con la plastilina, il DIDO o la pasta di sale, di incollarli su un foglio, di arricchire il lavoro con disegni fatti con i pennarelli, di fare una foto e di inviarcela. Per fare i fiori, avevamo inviato le istruzioni che i bambini sono abituati a seguire quando vanno nell'angolo della manipolazione (abbiamo costruito dei cartoncini con gli elementi necessari per costruire vari oggetti e la sequenza in cui questi elementi vanno montati). Ci hanno risposto in 5 su 25. Di questi 5 solo 1 ha seguito le istruzioni. Gli altri hanno fatto i fiori come volevano. 1 ci ha mandato la foto di biscotti a forma di fiori che aveva fatto con la nonna utilizzando degli stampini. Un fallimento, appunto. Ma è davvero così? Dal punto di vista didattico, sicuramente. Ma non poteva essere diversamente. La didattica la fanno le maestre, non la possono fare i genitori o i nonni. E noi volevamo fare didattica? Volevamo fare didattica a distanza? Ci siamo risposte di no. Abbiamo condiviso un concetto diverso e l'abbiamo chiamata didattica del ricordo. Non si tratta di nostalgia o malinconia. Quello che vogliamo fare è mantenere vivo il ricordo della scuola, un ricordo positivo, affettuoso. Ci è venuta l'idea di usare come traccia le attività contenute nel cartellone delle presenze che noi usiamo ogni mattina: abbiamo cercato un momento di condivisione all'interno della giornata scolastica che potesse fare da sfondo ai nostri messaggi e il momento dell'appello ci è sembrato il migliore. Ogni mattina ci sediamo sulle panchine, ci contiamo, controlliamo chi manca e perché, osserviamo insieme ciò che alcuni bambini hanno portato per l'angolo delle

stagioni (ogni mattina c'è qualcosa). Ci è sembrato il momento più "comunitario" di tutti e anche quello più "identitario", attraverso il quale ci si riconosce appartenenti alla sezione lavanda. Così abbiamo costruito il LibroScuola. Nel primo episodio la Scuola ha fatto entrare i bambini di nascosto e li ha portati ad esplorare i vari ambienti: il corridoio, la sezione, la palestra. Ma era tutto vuoto. Insieme al libro abbiamo inviato un messaggio chiedendo a chi aveva la voglia, il tempo e la possibilità di inviarci un autoritratto che noi avremmo inserito all'interno delle immagini del libro successivo. Questa volta è andata meglio che con i fiori: hanno risposto in 15. Le foto dei disegni sono state ritagliate per togliere i nomi (tanto ciascun bambino è in grado di riconoscere il suo disegno e i genitori non hanno bisogno di sapere chi ha inviato/non ha inviato cosa). Le abbiamo anche un po' sistemate perché erano troppo buie, storte... Alcune erano in PDF per cui le abbiamo prima dovute convertire in JPG. Si imparano a fare un sacco di cose! Alla fine le abbiamo inserite all'interno delle foto della scuola e abbiamo costruito il secondo libro in cui c'è l'attività del mese. Nel prossimo ci sarà l'appello e il conteggio. Non ci interessano le attività in sé, ma proponiamo quelle attività in quanto occasioni per consolidare il vissuto scolastico dei bambini. Ad ogni messaggio che riceviamo, rispondiamo individualmente cercando di valorizzare il lavoro del bambino e richiamando momenti di vita a scuola (a M. che ha inviato il disegno di una bambina senza braccia abbiamo risposto che è stata molto brava. Ha fatto la bambina con le braccia dietro la schiena, proprio come faceva nei disegni liberi a scuola). Quei ritratti infatti non sono stati chiesti pensando di consolidare il lavoro sullo schema corporeo. Sono solo dei segnali di presenza a cui rispondiamo con segnali di riconoscimento. Loro ci dicono che ci sono; noi rispondiamo che li vediamo, che li abbiamo riconosciuti, che sono loro, i nostri bambini. Che continua ad esserci un "noi" anche se stiamo a casa; che questo noi è fatto di tutti i bambini e delle maestre che fanno qualcosa insieme che ha un senso e un significato per tutti. Siamo consapevoli che le famiglie si trovano in situazioni difficili, che i genitori hanno mille pensieri. Tutti sono accomunati dalle preoccupazioni ma ciascuno ha e vive le proprie. Per questo abbiamo cercato di non essere assillanti e invadenti. L'invio dei materiali tramite mail ci è sembrato uno strumento poco invasivo che lascia libere le persone di utilizzarlo quando e se hanno voglia, tempo e modo di farlo. È un periodo delicato e ci vuole delicatezza anche negli approcci.

Paola Conti

Monica Fusi

Francesca Russo

Scuola dell'Infanzia Portanova, Istituto Comprensivo 2 A. di Cambio, Colle di Val d'Elsa (SI)